

→ continua da p. 6

In questo modo, cioè amandoci come Lui ci ama, “sapranno che siete miei discepoli” (Gv 13,34-35).

E quando la nostra barca è sballottata dalle onde e il vento è contrario e ci sentiamo abbandonati, anche allora ci arriva una Parola: “Coraggio, sono io, non abbiate paura!”. E anche quando la nostra poca fede ci porta ad affondare e la nostra preghiera diventa un grido di paura: “Signore, salvami!”, ecco che “subito Gesù tese la mano” (Mt 14,22-33). Custodiamo la memoria di queste traversate e da esse traiamo nuovo coraggio per salpare di nuovo, per una meta che ancora abbiamo davanti. La fede, la Parola, la Chiesa non sono ancora il porto sicuro ma piuttosto l’equipaggiamento per la traversata.

La meta, intanto, comincia a delinearsi: non mi consumo per il denaro o per il successo, non sono motivato dall’invidia o da qualche bisogno che mi corrode.

Io sono fatto per la vita, ho un desiderio di vita e anche di gioia piena, vera (e un po’ intimorito dalle tante illusioni). Quanti adolescenti e giovani ci insegnano questa voglia di vita, di amore, di giustizia, di gioia. Poi, per loro e per noi più vecchi, rimane la fatica di trovare la strada della vita vera, dell’amore vero, della giustizia vera, della gioia vera. Papa Francesco a Lisbona ai giovani ha chiesto di brillare della luce di Cristo, di mettersi in ascolto di Lui, di non avere paura. Procediamo con queste coordinate: la luce di Cristo che si riverbera attraverso le nostre vite; restare in ascolto di Gesù; procedere con coraggio, senza paura!

La questione è che nessuno conosce la strada a tavolino. Occorre percorrere i giorni e le esperienze. E talvolta anche sbagliare, sperando di imparare (perché non è automatico che chi sbaglia impara).

Incrociano i miei desideri di vita e di amore con quelli di Dio. Questa è la preghiera. Questa è la vita cristiana. Avere qualcuno a fianco con cui cercare insieme la strada: questa è la Chiesa, abitata da peccatori e da santi, bisognosa di testimoni che sappiano brillare di autenticità.



4. Ricordo un pomeriggio di sabato. Ero giovane prete. Ho recitato l’ora media e, come fosse la prima volta, mi sono ritrovato con questo Salmo: il 34 (33). Sono rimasto rapito. Ogni espressione mi pareva un bagliore, come di un sentiero tracciato dentro le alterne vicende luminose e viscide. Sì perché la vita è pure popolata di nemici e di prove, di angeli e di leoni, di tempeste e di debolezze. Se siamo onesti non è solo la fantasia dei

bambini ad essere ripiena di mostri e di streghe, ma è il nostro cuore che ci dice di una presenza del male che incombe e dal quale essere salvati. Questo Salmo mi porta a lodare Dio, a benedirlo, a chiedere ad altri di unirsi con me nel magnificarlo perché tutto il male che incombe è vinto. Dio ha risposto al mio grido riguardo al senso della vita, del dolore, dei tanti perché che mi assediano come nemici che mi tolgono il respiro.

Ti invito con calma a recitare questo Salmo (34). Ti invito anch’io, come il salmista, a guardare al Signore, a gustare quanto è buono, a cogliere la sua pacata risposta alle tue domande che urlano nel tuo intimo. Invito anche te, nella povertà del tuo cuore, ad ascoltarlo e a rallegrarti in Lui.

Dalla Lettera Pastorale “Guarda a lui e sarete raggianti” Mons. Enrico Trevisi:

*Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore:*

*i poveri ascoltino e si rallegrino. Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.*

*Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato. Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.*

*L’angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera. Gustate e vedete com’è buono il Signore; beato l’uomo che in lui si rifugia.*

*Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono.*

*I leoni sono miseri e affamati, ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. Venite, figli, ascoltate: vi insegnerò il timore del Signore. Chi è l’uomo che desidera la vita e ama i giorni in cui vedere il bene?*

*Custodisci la lingua dal male, le labbra da parole di menzogna. Sta’ lontano dal male e fa’ il bene, cerca e persegui la pace.*

*Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto. Il volto del Signore contro i malfattori, per eliminarne dalla terra il ricordo.*

*Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce.*

*Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti.*

*Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore.*

*Custodisce tutte le sue ossa: neppure uno sarà spezzato.*

*Il male fa morire il malvagio e chi odia il giusto sarà condannato.*

*Il Signore riscatta la vita dei suoi servi; non sarà condannato chi in lui si rifugia.*

+ Enrico Trevisi

Vescovo di Trieste

